

Tracce di Dna e un super testimone della violenza

Un residente ha visto un sospetto vicino al palazzo della 70enne. Quattro casi aperti nell'ultimo mese

L'identikit

● Venerdì scorso una donna di 70 anni è stata violentata mentre rientrava nella sua casa alla Bovisasca

● È caccia a un uomo di 30-35 anni, carnagione scura, italiano o proveniente dall'Est europeo

Si muovono tra analisi scientifica e lavoro di strada le indagini della polizia per cercare l'uomo che nella tarda mattinata di venerdì ha violentato una donna, 70 anni, che rientrava nel suo appartamento nel quartiere Bovisasca, a Nord della città. Nella casa, dove l'uomo ha seguito la signora che aveva appena fatto la spesa, gli investigatori hanno isolato moltissime tracce, sicuramente più campioni di Dna e probabilmente una serie di impronte. Se il violentatore non è stato mai «schedato» in passato, quei reperti potrebbero rivelarsi inutili per la ricerca (potrebbero diventare invece prove decisive dopo un arresto).

L'indagine «classica», oltre la descrizione dell'aggressore (30-35 anni, carnagione scura, probabilmente dell'Est eu-

ropeo), può contare anche su una testimonianza ritenuta piuttosto importante dai magistrati. Un uomo, residente nella zona, avrebbe spiegato di aver notato un tipo sospetto che ha passato alcuni minuti davanti allo stabile in cui vive la signora, in un orario vicino a quello dell'aggressione. L'abitante non ha chiamato subito le forze dell'ordine per segnalare quella persona, ma dopo aver capito cosa fosse accaduto ha ritenuto di raccontare quel che aveva visto. Le testimonianze convergono comunque sul profilo di uno «sbandato».

Tutti questi elementi sono descritti in annotazioni e verbali adesso riuniti in un fascicolo in mano al pm Gianluca Prisco, che ha seguito molti tra i casi più gravi di violenza sessuale avvenuti negli ultimi

anni a Milano. E proprio il pool «soggetti deboli» della Procura, coordinato dal procuratore aggiunto Letizia Mannello, sta portando avanti quattro indagini su altrettante violenze sessuali «da strada» ancora aperte e avvenute in un periodo ristretto, all'incirca nell'ultimo mese.

La Squadra mobile della questura ritiene che tra questi casi non ci siano collegamenti e non esistano elementi di serietà: le vittime non sono anziane e le modalità sono diverse, così come le zone della

Alla Bovisasca
Accertamenti sulle impronte lasciate dall'aggressore nell'alloggio dell'anziana

città in cui sono avvenuti e le descrizioni degli aggressori. Il dato è in linea con il leggero aumento (più 5 per cento) registrato per le violenze sessuali e domestiche nel primo semestre del 2018. La statistica è stata diffusa dal Soccorso violenza sessuale e domestica (Svs) del Policlinico, centro medico di riferimento per tutte le vittime di quel tipo di reati. Se nella maggior parte dei casi l'aggressore fa parte della famiglia o delle conoscenze della vittima, il centro del Policlinico ha trattato nei primi 6 mesi di quest'anno 70 casi di violenze con «aggressore sconosciuto».

L'aggressione della Bovisasca, in zona Affori-Comasina, secondo chi indaga sarebbe al momento un caso senza apparente collegamento con altri o con fatti più antichi avvenuti

in zona, tra cui la rapina finita in omicidio di Mariela Negri, all'alba del 23 novembre 2017, ad Affori. Confronti ed eventuali collegamenti saranno comunque verificati nei prossimi giorni.

La violenza di venerdì scorso è iniziata come una rapina, quando la donna è stata spinta dentro il suo appartamento mentre stava rientrando. L'uomo ha portato via il denaro e il cellulare che la signora teneva nella borsa, una dinamica dunque parecchio movimentata e in un ambiente chiuso, che ha permesso di isolare numerose tracce. La donna è rimasta molto scossa dopo la violenza e soltanto con l'aiuto del marito, rientrato poco dopo, è riuscita a chiamare i soccorsi.

Gianni Santucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online
Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale sul sito Internet del Corriere **milano.corriere.it**

La storia

di **Elisabetta Andreis**

«Vorremmo che Leo vivesse nel modo più normale possibile». Una richiesta semplice. Ma non scontata. Sono i genitori di un piccolo di 8 anni a parlare: Leonardo frequenta la terza elementare alla scuola Massaua e soffre di una forma grave di epilessia. «Ha crisi piuttosto frequenti e imprevedibili. I muscoli si irrigidiscono e lui crolla. Cade dalla sedia o sbatte la testa sul banco. Se non sostenuto si fa molto male — racconta il papà Maurizio —. A scuola, per metà delle ore di lezione, al momento non c'è una figura che lo assista. Così non è in sicurezza». Senza pietismo né recriminazioni, con la voce ferma e decisa, spiega che «non è facile parlare di questa storia» ma lo fa «anche per gli altri bambini cui va assicurato il diritto allo studio».

In casa la loro parte di carico se la prendono di buon grado: «La malattia, farmaco resistente, è emersa cinque anni fa e da allora ci svegliamo di notte cinque o sei volte perché l'epilessia di cui soffre nostro figlio è esacerbata dal sonno — dice —. Siamo sempre stanchi ma se Leonardo si alza con grinta ogni mattina, chi siamo noi per non riuscire a farlo? Ci si prepara, e si va a scuola. Lui è contentissimo di stare con i suoi compagni, come ogni bambino».

Leo gioca, studia. Combatte. È un bambino solare, vivace, allegro: «Ed è così che deve essere — interviene la mamma Barbara —. Purtroppo le crisi di epilessia sono subdole. Non avvisano. Non mandano sms, non mandano WhatsApp. D'improvviso non controlli i muscoli, se c'è qualcuno che ti sorregge bene, altrimenti...». Il centro specializzato Claudio Munari del Niguarda li supporta e aiu-



Sorrisi
Leonardo frequenta la terza elementare all'istituto comprensivo Massaua e soffre di una forma grave di epilessia. Nella foto: con la madre Barbara

«Una sola prof di sostegno in classe Mio figlio epilettico rischia troppo»

Protesta alla scuola Massaua. I genitori: crisi imprevedibili, così non c'è sicurezza

ta dove può, i genitori non mancano di essere grati. E la scuola? «È uno dei contesti più difficili», la risposta.

Gli insegnanti di sostegno vengono sostituiti di continuo, denuncia la Ledha, e questo è il meno. Alcuni alunni, molto gravi, ad esempio al Verri, ancora non hanno iniziato la scuola perché non possono stare soli in classe.

La parola

EPILESSIA

L'epilessia è una malattia del sistema nervoso centrale in cui l'attività delle cellule nervose nel cervello si interrompe causando convulsioni, comportamento insolito e talvolta perdita di coscienza

«Che senso ha costringere le famiglie a rivolgersi ogni anno alle associazioni per far valere i propri diritti? Che senso hanno così tanti ricorsi in Tribunale?».

Per il sostegno è emergenza. Servono insegnanti (nominati dal Miur) ed educatori (reclutati dal Comune tramite bando). Leo ha diritto all'insegnante di sostegno per metà ore e all'educatrice per l'altra metà — ora è questa seconda che manca. Da Palazzo Marino fanno sapere che ad inizio agosto è stato fornito alle scuole l'elenco delle cooperative selezionate e ai primi di settembre sono stati formalizzati i budget: la Massaua, in particolare, a fronte di 28 casi di disabilità ha a disposizione circa 90 mila euro. «A questo punto è una questione organizzativa in capo all'istituto», precisano. Nulla toglie al disagio. Secondo Flc Cgil e Cisl sul sostegno restano vacanti ad-

L'assessore Caparini

Pronti 65 milioni di euro per le opere nei Comuni

Per i Comuni lombardi sono in arrivo 65 milioni di finanziamenti regionali, che si aggiungono ai 33 già stanziati nell'aprile scorso. Le nuove risorse potranno essere impiegate per la realizzazione di opere sui territori. «La misura è rivolta ai progetti immediatamente esecutivi — spiega l'assessore al Bilancio Davide Caparini — per realizzare lavori che in assenza del nostro provvedimento non sarebbe stato possibile realizzare». E il presidente Attilio Fontana sottolinea che «lo sblocco di risorse preziose per i Comuni consente alle amministrazioni locali di effettuare investimenti in settori vitali per rendere migliore la vita dei cittadini, come le infrastrutture stradali, l'edilizia scolastica o gli impianti sportivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dirittura nove posti su dieci, al momento. Più di cinquemila in valore assoluto.

Oggi i genitori di Leo proveranno a lanciare una serie di tweet con hashtag #sostegnoascolta. Se la voce si diffonde, la speranza è che il messaggio arrivi alle istituzioni e serva a qualcosa, non solo per loro. «Le famiglie hanno il diritto di portare i figli a

I sindacati

Secondo Cgil e Cisl vanno assegnati 5 mila incarichi per gli alunni in difficoltà

scuola e di farlo in serenità. Lì i nostri bimbi iniziano a costruirsi il futuro, mettono le basi dell'autostima indispensabile a vivere bene, dignitosamente. Devono poterlo fare tutti. Nessuno escluso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Leonardo frequenta il terzo anno alla primaria Massaua e soffre di una grave forma di epilessia. Come molti disabili ha diritto per metà tempo all'insegnante di sostegno (nominata dal Miur) e per l'altra metà all'educatrice (in carico al Comune). Ad oggi, è questa seconda che manca, anche se la scuola ha il budget a disposizione

● Sul sostegno è emergenza: secondo Flc Cgil e Cisl mancano più di 5 mila figure, nove posti su dieci sono ancora vacanti. I ragazzi autonomi sono comunque a scuola, con disagio. Alcuni casi gravi (ad esempio al Verri) non hanno ancora iniziato a partecipare alle lezioni